



Montserrat Caballé in una scena di «Ermine»

A Pesaro trionfa (con qualche bizzarro dissenso) l'«Ermine» di Rossini Signori, Sua Maestà la Voce!

Alla presenza di un pubblico internazionale, giunto da Francia, Belgio, Inghilterra, Stati Uniti e Germania, il «Rossini Opera Festival» ha riproposto l'opera «Ermine» in «prima» nel nostro secolo. Sul podio, Gustav Kuhn, in veste di regista, Roberto De Simone, mentre scene e costumi, oscillanti tra mondo classico e mondo borbonico, sono di Enrico Job. Suddiviso il pubblico sugli interpreti.

ERASMO VALENTE
PESARO Abbiamo incontrato tra i rappresentanti di oltre cento «estati» di quotidiani, riviste e pubblicazioni varie giunti qui per l'«Ermine» di Rossini, mai rappresentata nel nostro tempo un simpatico musicofilo del «Candido» Per un disguido, nella città, piena come un uovo non gli avevano procurato un posto in albergo e girava nella notte, meditando sull'opera appena ascoltata. Bellissima «Ermine», che il Rossini Opera Festival ha presentato in edizione critica e in «prima» nel nostro secolo. L'opera si era già perduta nel suo tempo, quando cadde in oblio, dopo le rappresentazioni a Napoli nel 1819. Difficile, l'opera non piaceva. Qui e piaciuta moltissimo, ma ha acceso battaglie...

de Fiesole) in un indistinto furore «verdiano». Ma qualcuno dalla platea gli ha ricordato che Rossini non era Umberto Giordano. Sono state anche contestate le scene di Enrico Job e la regia non però scarsi natrice di Roberto De Simone forse troppo semplicistica mente mescolante elementi classici ad altri borbonici. Si voleva adombrare nel re dell'Epiro, Pirro, Ferdinando di Borbone. Re delle due Sicilie. Al cronista del «Candido» è sembrata però del tutto esagerata la protesta nei riguardi della Caballé. Ma santo cielo diceva sono cantanti che bisogna sempre ringraziare la provvidenza, e intanto il Festival, che li ha messi insieme in questa opera splendida. Anche Marilyn Horne, però - non è apparsa nella suoneria migliore, stentata a scaldare voce e timbro. Trionfatore della serata è stato il tenore Chris Merritt, un «veterano» del Festival, che ha tenuto ad alta quota l'interesse vocale della rappresentazione insieme con Rockwell Blake e Giorgio Surjan. Sulla scongiogante bellezza della musica di Rossini - e questo conta, dopotutto - l'entusiasta rappresentante...

Il, al Mosè in Egitto e, adesso, ad Ermine. D'Annunzio con la pioggia e i pini non c'entra, ma c'entra Racine con la sua tragedia «Andromaca». La vedova di Ettore (Marilyn Horne) accetta l'amore di Pirro (Chris Merritt) che la tiene prigioniera per salvare dalla morte il figlio Astianatte (una specie di Bambin Gesù) in un preseppe napoletano con i prigionieri troiani che, giustamente li adorano come il futuro salvatore). Ma è Ermine che è invaghita (Montserrat Caballé) di Pirro che le pretese Andromaca. Quando arriva Oreste che ha il pugnale facile ed è a sua volta innamorato di Ermine la donna gli chiede ed ottiene che Pirro sia ucciso. Pentita si uccide, ma nel libretto del Nottola, il suicidio non va più in là di uno svenimento. Saranno salvi, però Andromaca e Astianatte. Rossini che da ai suoi protagonisti un canto tanto più impegnato ed «astrale», quanto più essi sono «importanti» immagina che questi superstiti di imprese omeriche e di anti che tragedie greche siano i più favolosi «fantasmi» mai capitati nella sua musica e dedi-

Primefilm Bronson, è ora di smettere

Assassination Regia Peter Hunt. Interpreti Charles Bronson, Jill Ireland, Stephen Elliott, Jan Gan Boyd. Usa 1987. Roma, Metropolitain

Promessa di marinaio, quella di Charles Bronson. Non più di un anno fa assicurò che avrebbe chiuso con i nuoli alla «Giustiziere della notte». Disse che si sentiva stanco, svuotato, e che era particolarmente fiero di aver girato «L'uccisione» un film di denuncia sociale che ricostruiva il massacro del sindacalista Yablonsky. Dopo di allora invece ha girato il quarto episodio del «Giustiziere» e questo «Assassination» a dirigerlo stavolta è il vecchio mestriante Peter Hunt, che imbandisce un thriller fantapolitico che più scombinato e ridicolo non si può. Pensate si immagina che dalla giungla delle «interpretazioni» che lo smussino, il «killer» che assolda un implacabile killer per far seccare la moglie. Perché non divorziare? - verrebbe da dire. No, perché da divorziare rischerebbe di non essere neletto, da vedovo è tutto più facile. A risolvere la questione interviene Bronson qui nei panni del ruvido ma efficientissimo addetto alla sorveglianza della First Lady. La quale (e Jill Ireland) non fa altro che affararsi addosso colpi di bazooka e bombe al plastico infischinandose del ruolo. Va a finire che i due girano l'America in incognito, in una specie di «una di mille» non consumata (c'è un sicario in ogni angolo) che potrebbe dare un giorno frutti migliori. Tenero Bronson il baffo e il capello non sono cambiati ma che fatica saltare come un ragazzino e menar le mani ogni cinque minuti. Non resta che sperare nel fallimento del Cannon così la smette e va finalmente in pensione come si addice ad un attore sessantacinquenne che non ha più niente da dire. M. An.

RAIDUE ore 21.30
Viaggio per il mondo col satellite

Viaggio intorno al mondo con Sereno Variabile estate (Raidue, ore 21.30) si congeda. Il programma si avvale della collaborazione delle tv catalana tedesca americana brasiliana e argentina. Si parte con due collegamenti con New York e Broadway, poi un tuffo nel mare di Alghero e un omaggio a Roma e ancora immagini dal Sud America. Quindi, con un salto di 12 mila chilometri, il satellite ci porterà fra i ghiacciai della Patagonia.

ITALIA 1 ore 22.20
Aquila lupi e grugniti

È Marlon Brando? Macché, è John Belushi. E che dire del fatto che la ragazza di Potosforo si è fidanzata con il suo migliore amico, Esafogo? «Lupo solitario» speciale sta giungendo al termine della sua maratona (su Italia 1, alle 22.20) ma c'è ancora spazio per le immagini del «Saturday Night Live» con John Belushi e per la scuola di filosofia di David Riondino con i suoi allievi. Il film che segue la «maratona» è «Il grugno dell'aquila» di Buck Henry.



Il comico Bombolo

Muore Bombolo, fu comico «per caso»

MICHELE ANSEMI
«A me già col meccano me scoppia la testa». Era una delle battute di Bombolo, al secolo Franco Lechner, il 55enne comico romano morto venerdì sera in seguito al postumi di una delicata operazione. È una battuta che dice tutto sul personaggio che con pochissime variazioni, questo singolare artigiano della risata indossava da quando Castellacci & Pingitore lo avevano scoperto in un'osteria di via di Fianco una quindicina di anni fa. Grasso, il labbro pendulo, due occhi celesti che sembravano capitati per caso su quel viso di gomma. Bombolo era insomma il prototipo un po'

involarito per esigenze di copione del travestimento abietto e sbruffone che «non ha voglia di lavoro». Così almeno al cinema, in decine di filmati e filmacci più o meno scollacciati e, prima, al «Bagaglio» di Roma, il cabaret dove ancora oggi si esibiscono Oreste Lionello e Pippo Franco. Nella vita le cose erano andate diversamente. Giacché Franco Lechner proletario, anzi sottoproletario lo era stato davvero. Si racconta che suo padre possedesse un carrettino sgangherato sul quale venivano raccolti e smerciati a compiacenti rivenditori materiali vari raccolti da numerosi...

Bombolo col soprannome di «Venticello» (ci siamo capiti?) faceva da spalla al vartopio commissario Nico interpretato da Tomas Milian. Le sceneggiature erano per lo più orribili ma Bombolo non ci faceva troppo caso era lavoro, tanto nessun regista gli avrebbe mai chiesto di dare di più. A colpi di pernacchie e parolecche musci comunque a conquistarsi un piccolo posto nel cuore di quel pubblico romano che allora sul finire degli anni Settanta riempiva i cinema per le false sexy con la Fenech e i gialli con Tomas Milian. Ricordiamo ancora - era la «prima» al Royal di «De lito al ristorante cinese» - una...

platea berciante e sorridente che riempie d'applausi un Bombolo seminasotto dietro una colonna e trattato come un divo d'altri tempi. Quando muoiono certi caratteristi si è sempre portati a dire che erano meglio dei film che facevano fare. La parabola di Carlo Delle Piane e sotto gli occhi di tutti. Ma forse Bombolo non ambiva a tanto egli conosceva bene i propri limiti, gli bastava calcare il palcoscenico del «Baga-glio» magari nella speranza di avere uno spettacolo tutto per se. I funerali si svolgono questa mattina, alle 11, nella Parrocchia Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova).

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAUNO, RAIDUE, and RAI TRE sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAIDUE and RAI TRE sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes OTMC section.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes EUR 5 section.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RADIO NOTIZIE section.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RADIOIUNO section.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAI UNO section.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAIDUE section.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RETE section.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RADIOIUNO, RADIOIUNO, RADIOIUNO, RADIOIUNO, RADIOIUNO sections.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes SCEGLI IL TUO FILM section.